

223.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	8331	Mozioni Berlusconi ed altri n. 1-00148, Sbarbati ed altri n. 1-00172, Comino ed altri n. 1-00173, Diliberto ed altri n. 1-00176, Mussi ed altri n. 1-00177 in materia di istruzione scolastica	8319
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	8330	Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	8329
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	8329	Proposta di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	8330
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno	8309	Proposte di legge:	
Ministro degli affari esteri (Trasmissione di un documento)	8331	(Annunzio)	8329
Missioni vevoli nella seduta del 3 luglio 1997	8329	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	8330
		Nomina ministeriale (Comunicazione)	8331

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interpellanze:

ARMAROLI e SOSPIRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la discarica di Pitelli ha operato sin dagli anni Settanta come discarica comunale di rifiuti inerti, urbani e probabilmente industriali, quindi già prima dell'entrata in vigore della cosiddetta legge quadro sullo smaltimento dei rifiuti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982), senza alcuna precauzione di salvaguardia del suolo, delle falde e dell'ambiente circostante;

la società Contenitori e trasporti risultava gestire detta discarica già dal 1983, ampliandone il perimetro e la volumetria;

l'attività di smaltimento per conto terzi deve essere autorizzata dalla regione per tutte le fasi dello smaltimento (raccolta, trasporto, trattamento, stoccaggio provvisorio, stoccaggio definitivo in discarica ed incenerimento, ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, relativamente agli impianti di smaltimento, recita: "È competenza delle regioni: *a*) l'elaborazione, sentiti i comuni, dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti; *b*) l'individuazione, sentiti i comuni, delle zone idonee in cui realizzare gli impianti di smaltimento; *c*) l'approvazione dei progetti (...) riguardanti gli impianti di eliminazione dei rifiuti speciali (quelli appunto della discarica di Pitelli);

d) l'autorizzazione ad enti o imprese ad effettuare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti da terzi (...) le autorizzazioni alla installazione e alla gestione di discariche (...) approvate ai sensi della precedente lettera *c*)" (articolo 6);

per quanto riguarda la competenza delle province, il medesimo provvedimento dispone che "Le province sono preposte al controllo dello smaltimento dei rifiuti. Esse si avvalgono dei servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro delle competenti Usl nonché dei servizi e presidi multizonali di cui all'articolo 22 della legge n. 833 del 1978 e, ove questi ultimi non siano ancora istituiti, dei laboratori provinciali di igiene e profilassi" (articolo 7);

la discarica non autorizzata è vietata (articolo 10);

in merito agli accessi ed alle ispezioni, è previsto che "Le autorità competenti al controllo (province) sono autorizzate ad effettuare all'interno dello stabilimento, impianto o impresa che produca, trasporti, tratti, o provveda allo stoccaggio provvisorio o definitivo (discarica) dei rifiuti, ispezioni, controlli, e prelievi di campioni. Il titolare dello stabilimento, impianto o impresa deve fornire le informazioni richieste dall'autorità di controllo, nonché trasmettere, entro due mesi dall'inizio dell'anno, una relazione sui tipi e sui quantitativi di rifiuti prodotti, trasportati, detenuti o trattati nell'anno solare precedente" (articolo 11);

la regione, ove rilevi inosservanza, anche su segnalazione degli organi preposti al controllo, delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni, procede, se-

condo la gravità delle infrazioni: a) alla diffida, stabilendo un termine entro il quale debbono essere eliminate le irregolarità; b) alla sospensione delle attività autorizzate per un tempo determinato; c) alla revoca dell'autorizzazione in caso di reiterare violazioni o del manifestarsi di situazioni di pericolo per la salute pubblica e/o l'ambiente (articolo 17);

il decreto in questione stabilisce infine che "chiunque effettua, alla data di entrata in vigore della legge (16 dicembre 1982), attività di smaltimento per le quali è prevista apposita autorizzazione è tenuto entro tre mesi (19 marzo 1983) a presentare domanda all'autorità competente (regione)" (articolo 31);

l'autorità competente, qualora non rilasci entro il termine di sei mesi (19 settembre 1983) l'autorizzazione, provvede nello stesso termine al rilascio dell'autorizzazione provvisoria, con durata limitata, eventualmente rinnovabile;

il rilascio dell'autorizzazione provvisoria è subordinato all'accertamento - effettuato dalla provincia - dell'osservanza delle prescrizioni contenute nel decreto in quanto immediatamente applicabili;

le disposizioni della legge nazionale, secondo quanto sopra detto, si dovevano applicare fino all'entrata in vigore della normativa della regione Liguria (legge regionale n. 1 dell'8 gennaio 1990);

per tutte le inadempienze di cui ai punti precedenti il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede sanzioni penali o amministrative;

il decreto ministeriale del 26 aprile 1989 ha istituito il catasto nazionale dei rifiuti, riesaminato e rielaborato con l'emanazione del decreto ministeriale del 14 dicembre 1992 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario, n. 4 del 7 gennaio 1993);

dalla documentazione amministrativa disponibile risulta che:

la società Contenitori e trasporti non ha chiesto alla regione nei tempi previsti

(19 marzo 1983) domanda di autorizzazione all'esercizio della discarica di Pitelli, nello stato di fatto in cui trovavasi al momento dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

l'organo di controllo (provincia) non ha trasmesso alcuna segnalazione alla regione Liguria circa l'esercizio abusivo di una discarica di rifiuti speciali, così come definiti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

la regione Liguria non ha emesso quindi entro i termini previsti dalla legge (19 settembre 1983) alcuna autorizzazione, neppure provvisoria, all'esercizio della discarica, ancorché da adeguare alle prescrizioni della legge;

il progetto di adeguamento della vecchia discarica degli anni Settanta è stato presentato alla regione Liguria in data non nota ed è stato comunque approvato con delibera regionale n. 3493 del 13 luglio 1989;

il progetto di adeguamento, ancorché autorizzato, non costituisce autorizzazione all'esercizio della discarica, necessitando ovviamente di tutti i controlli in corso di realizzazione delle opere di adeguamento da parte della provincia di La Spezia, e solo in seguito a tali controlli e di comunicazione scritta della provincia alla regione sull'esecuzione delle opere come da prescrizioni la regione può deliberare un'autorizzazione alla gestione della discarica;

la prima autorizzazione alla gestione della discarica di Pitelli porta la data del 28 dicembre 1992, n. 6146, peraltro rilasciata alla società Sistemi ambientali di La Spezia, operante in virtù di un contratto di affitto di ramo di azienda;

la discarica ha dunque di fatto operato dal 1982 al 1992 senza alcuna esplicita, ufficiale autorizzazione alla gestione e quindi fuori dalle prescrizioni di legge, con la complicità quindi dell'organo di

controllo e della regione, i quali comunque avrebbero dovuto sospendere ogni attività abusiva in discarica;

l'organo di controllo avrebbe dovuto segnalare all'autorità giudiziaria l'attività abusiva della discarica;

l'organo di controllo avrebbe dovuto ricevere, da parte del gestore, relazione annuale sull'attività di smaltimento entro i primi due mesi dell'anno relativamente all'attività dell'anno solare precedente e, nel caso l'avesse ricevuta, avrebbe dovuto essere al corrente di una delibera di autorizzazione della discarica da parte della regione;

l'organo di controllo avrebbe dovuto comunque accertare nel corso delle opere di realizzazione delle prescrizioni di cui alla delibera del 1989, relativa all'adeguamento della discarica, il rispetto della limitazione imposta circa il divieto di smaltire in discarica le sostanze di cui all'allegato del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, appartenenti ai gruppi 9-20, 24, 25, 27 e 28, in concentrazione superiore ad un centesimo della soglia limite di concentrazione, il che avrebbe certamente minimizzato le forti emissioni di sostanze organiche (solventi, prodotti tossici, eccetera) dalla discarica stessa;

il cattivo, omesso o accomodante controllo da parte della provincia delle attività di smaltimento ha causato il verificarsi continuo di emissioni maleodoranti dalla discarica, con preoccupanti fenomeni di danno alla salute pubblica, manifestatisi attraverso malesseri accusati da almeno trenta cittadini ricoverati in ospedale;

la regione, nonostante le evidenti lamentele della popolazione e i malesseri sopra riportati, ha deliberato un'altra autorizzazione, riportante il n. 3171, del 28 settembre 1995, senza curarsi minimamente di quanto fosse accaduto, anzi peggiorando qualitativamente la precedente autorizzazione del 28 dicembre 1992, nel senso di permettere eluati più

ampi per i metalli (dieci volte, tabella A della legge n. 319 del 1976, rispetto al primo vincolo di una volta sola, tabella A nella delibera del 1992) e eliminando il vincolo di non superamento del centesimo della soglia limite di legge per le sostanze di cui ai punti 9-20, 24, 25, 27 e 28 dell'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, permettendo così al gestore della discarica lo smaltimento di qualsiasi sostanza tossica e nociva, ciò che, in mancanza di controlli, ha ulteriormente peggiorato la situazione già grave del periodo 1982-1992 (gestione senza autorizzazione);

la regione ha imposto il controllo dei Sov (solventi organici volatili) evidentemente volendo dare una « parvenza di serietà » al suo comportamento, ma sapendo che, se fosse stato rispettato il limite di non superamento del centesimo della soglia per le sostanze di cui sopra, non sarebbe stato necessario effettuare tale tipo di controlli, come, peraltro, non si fa in alcune discariche nazionali, che, ben gestite, non hanno mai evidenziato i fenomeni lamentati a La Spezia;

l'organo di controllo è stato letteralmente latitante nel periodo dei maggiori problemi sul piano del danno ambientale, lamentati dal 1994 al 1995;

sia la regione che la provincia avrebbero dovuto attivarsi per revocare le autorizzazioni a seguito delle inadempienze continue del gestore della discarica circa le norme dello smaltimento e avrebbero dovuto altresì informare la magistratura;

il percolato della discarica è talmente carico di inquinanti che non può essere smaltito in impianti esistenti nella regione Liguria, ancorché autorizzati, ma non idonei allo scopo;

nell'ultima autorizzazione del 1995 non viene specificato cosa si intende per sostanze putrescibili, atteso che queste semmai sono tra i rifiuti solidi urbani che comunque non possono essere smaltiti nella discarica di Pitelli in questione;

le recenti notizie delle analisi di Zurigo, richieste dalla magistratura, evidenziano presenza di quantità rilevanti di diossina e di sostanze organiche volatili, sulla cui natura altri dati sono in arrivo; ciò lascia quindi presupporre traffici illeciti di rifiuti, in quanto le diossine e altri rifiuti tossici liquidi e/o solidi non avrebbero dovuto e potuto comunque essere smaltiti in questa discarica, ma andare eventualmente in discariche di tipo 2C per rifiuti tossici e nocivi, di cui in Italia esistono solo due siti autorizzati (Orbasano e Vasto);

i sopralluoghi effettuati negli ultimi tempi dalla magistratura stanno rilevando, oltre ad un grave livello di degrado ambientale, un vero e proprio disastro ambientale, con rischi altissimi per le popolazioni circostanti, anche a distanze di tre-quattro chilometri dalla discarica;

sarebbe dunque necessario istituire nuovamente con estrema urgenza la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, già operante presso la Camera dei deputati nella XII legislatura -;

se intendano attivare la procedura di urgenza per dichiarare lo stato di emergenza per calamità per altri eventi diversi da quelli naturali;

se si intendano rendere noti tutti i verbali degli organi di controllo dal 1982 ad oggi, riportanti le condizioni di prelievo, analisi e metodologie applicate in fase di analisi;

se si intendano acquisire i dati analitici di laboratori privati, ad esempio del laboratorio 2 Ismar di Genova, che in passato, e forse anche fino a tempi recenti, hanno effettuato analisi per conto del gestore della discarica;

se intendano acquisire tutti i verbali di sopralluogo di eventuali commissioni tecniche attivate dalla regione Liguria dal 1983 ad oggi;

se si intendano acquisire tutte le documentazioni e comunicazioni attinenti

alle dichiarazioni annuali al catasto regionale dei rifiuti di cui al decreto del 26 aprile del 1989. (3-00573)

(18 dicembre 1996)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso che:

il quotidiano *Corriere della sera* del 12 maggio 1995 riporta un colloquio fra tre autorevoli membri, nel corso della XII legislatura, della Commissione antimafia, Sandra Bonsanti, Giuseppe Ayala e Pino Arlacchi, nel corso della quale quest'ultimo informa i colleghi dell'esistenza di « certe intercettazioni telefoniche », che riguarderebbero l'ex ministro Mancuso e l'ex giudice Carnevale, aggiungendo poi che « c'è il segreto istruttorio su quelle carte »;

non si riesce a capire come l'onorevole Arlacchi possa essere a conoscenza delle intercettazioni sopra indicate e ne possa parlare con i colleghi « progressisti e democratici », visto che su quelle carte c'è il segreto istruttorio -;

se non si intenda disporre apposita ispezione per accertare di quali intercettazioni si parli e con quali modalità informazioni coperte dal segreto istruttorio siano state rese note al parlamentare sopra menzionato;

come si ritenga di giudicare il devastante quadro di collegamento, che emerge dall'articolo pubblicato dal *Corriere della sera*, tra strategie ed aspettative politiche sulle vicende del senatore Andreotti, sulle indagini giudiziarie e sull'illegittimo utilizzo a fini di parte di attività istruttoria di cui evidentemente alcuni parlamentari sono misteriosamente a conoscenza.

(2-00047)

« Giovanardi ».

(18 giugno 1996)

C) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il tribunale di Monza (n. 43/97 reg. sent., deposito in data 27 gennaio 1997), dopo una rapidissima istruttoria, ha pronunciato avverso il segretario federale della Lega nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Umberto Bossi, una sentenza di condanna a pena pecuniaria ed a pesante risarcimento danni puramente sulla base di affermazioni, allo stesso attribuite e riportate sul quotidiano *Il Giornale*, pronunziate nel corso di un comizio pubblico;

come si legge nella motivazione della sentenza, le frasi incriminate, indirizzate nel comizio dall'onorevole Bossi a Di Pietro, sono le seguenti: « A lui regaleremo una valigia di cartone, perché fa rima con terrone », e un'altra in cui il Di Pietro viene indicato come colpevole di « lavorare contro la Lega »;

è assolutamente evidente che la prima delle due frasi ha carattere puramente ironico e che in tale contesto l'espressione « terrone » va intesa in senso scherzoso e non necessariamente offensivo in cui, come risulta dai dizionari, viene usato comunemente nell'Italia settentrionale;

molto gravemente, nella sentenza *de quo* questo termine viene invece caricato di una valenza del tutto sconosciuta alla civiltà delle popolazioni delle regioni del nord Italia - di cui la Lega ed il suo segretario federale intendono essere rigorosa espressione - in quanto il tribunale di Monza, si spera per la prima e l'ultima volta in un così solenne atto, collega l'uso del vocabolo « terrone » ad una discriminatoria definizione di « gruppo etnico inferiore »;

inoltre, il giudizio espresso nei confronti delle finalità politiche antileghiste di Di Pietro appare in tutta evidenza, dall'espressione citata in sentenza, come un giudizio squisitamente politico, che

rientra perfettamente nei diritti e nei doveri di un parlamentare e, ancor di più, di un *leader* politico;

fin dai primordi, la Lega nord per l'indipendenza della Padania si è fatta interprete in tutte le sedi istituzionali dell'esigenza delle popolazioni da essa rappresentate di essere liberate da una vera e propria occupazione scientifica, di puro stampo coloniale, degli organici della magistratura (come pure di quelli degli altri pubblici uffici) da parte di persone provenienti da altre regioni -:

se, pur nel rispetto più assoluto della perfetta autonomia dell'ordine giudiziario, non intenda valutare, con adeguata puntuale disamina, la gravità e la pericolosità dell'uso dello strumento giudiziario per realizzare non solo e non tanto una discriminazione, di per sé già inaccettabile ed incostituzionale, a danno di un esponente politico che rappresenta, in quanto segretario federale, un movimento votato da milioni e milioni di cittadini-elettori dell'Italia settentrionale, ma anche e soprattutto un pericoloso precedente che, introducendo surrettiziamente in una sentenza elementi di valutazione chiaramente viziosi da pregiudizio di natura etnica, ingenera o, per meglio dire, conferma, la crescente diffidenza e sfiducia dei cittadini delle regioni del Nord nei confronti della giustizia italiana, che appare ora all'interpellante non solo più genericamente « ingiusta », ma anche razzista.

(2-00391)

« Borghesio ».

(10 febbraio 1997)

D) Interrogazione:

MAIOLO e FRAGALÀ. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati della procura generale presso la Corte di appello di Milano, nel decennio 1984-1994 il numero di sentenze per il reato di omicidio volontario è

sempre stato inferiore al numero degli omicidi commessi (con la sola eccezione dell'anno 1988-1989);

questa tendenza si è particolarmente accentuata nel periodo 1991-1995;

il basso numero dei procedimenti appare essere frutto di una rallentata attività di indagine da parte dell'ufficio della procura della Repubblica presso quel tribunale;

secondo una elaborazione di un quotidiano nazionale su dati del ministero di grazia e giustizia, alcune inchieste condotte da diverse procure della Repubblica, in particolare quelle relative ai gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest, sono costate oltre quattordici miliardi di lire in poco più di due anni;

secondo i dati forniti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione, numerosissimi procedimenti giudiziari per reati comuni negli anni 1993 e 1994 si sono conclusi con l'archiviazione senza che alcun atto di indagine sia stato esperito, tanto da poter affermare che gli autori del novantasette per cento dei furti, dell'ottantacinque per cento delle rapine e del sessanta per cento degli omicidi restano impuniti -:

se il Ministro interrogato disponga di dati relativi all'effettiva applicazione del principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale; e, in caso affermativo, se intenda fornirli al Parlamento;

se, con particolare riguardo alle procure della Repubblica di Milano e di Torino, il Ministro interrogato confermi i dati relativi alle spese sostenute per le inchieste concernenti i gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest;

in caso negativo, a quanto siano ammontate le spese effettive di quelle inchieste nel periodo 1993-1996;

se il Ministro confermi altresì i dati relativi ai procedimenti conclusi con archiviazione degli anni 1993-1994, così come riferiti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione;

se non ritenga che, sulla base dei dati esposti dall'interrogante in premessa o comunque sulla base di altri dati che egli vorrà rendere noti, in Italia l'esercizio dell'azione penale sia ormai discrezionale da parte delle singole procure della Repubblica, con aperta violazione in tal caso del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte delle procure medesime, senza che ciò sia sottoposto ad alcun controllo o sanzione;

se non ritenga di dover effettuare un monitoraggio sull'effettiva applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte della magistratura inquirente;

quali iniziative intenda adottare per garantire l'effettiva applicazione del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. (3-00050)
(25 giugno 1996)

E) Interrogazione:

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 16 gennaio 1997 il pubblico ministero della procura della Repubblica di Roma, Giuseppe Saieva, emetteva ordine di carcerazione nei confronti del signor Licio Gelli, per scontare un residuo di pena comminata per il reato di procacciamento di notizie riservate, pena divenuta definitiva in seguito a sentenza della suprema Corte di cassazione in data 21 novembre 1996;

tale ordine di carcerazione veniva eseguito da agenti della Digos, che trasportavano presso la questura di Arezzo il signor Licio Gelli;

il provvedimento in questione risultava essere illegittimo, poiché lo Stato italiano non aveva ottenuto dalla Svizzera l'estradizione del signor Licio Gelli per il reato di procacciamento di notizie riservate;

per tale ragione, il pubblico ministero era obbligato a revocare, dopo poche ore, l'illegittimo ordine di carcerazione;

sul *Corriere della Sera* il pubblico ministero, Giuseppe Saieva, ha dichiarato: « Chiedo scusa a Licio Gelli. Gli chiedo scusa perché ho commesso un errore, anche se non è stato provocato da una mia disattenzione... Nel fascicolo non c'era scritto nulla. Gelli risultava libero e contumace. E io avevo solo l'estratto e non le sentenze... Quel fascicolo è arrivato tre giorni fa. Mi sono subito reso conto di chi si trattava. E proprio per questo quelle carte le abbiamo guardate in cinque... Avrebbero sbagliato tutti. L'esecuzione della pena viene disposta in base all'estratto della sentenza, dove c'è l'epigrafe e non la motivazione della stessa. Ignoravo che Gelli non fosse stato estradato per il procacciamento di notizie riservate... Sono infastidito e dispiaciuto per tutto quello che è successo. Ma ritengo che l'errore fosse inevitabile, almeno in base a quello che c'era nel fascicolo. E non accetto di essere criticato perché si trattava di Gelli: se al suo posto ci fosse stato Mario Rossi mi sarei comportato esattamente nello stesso modo » -:

quale valutazione dia il Ministro interrogato dei fatti accaduti;

se non ritenga contraddittorie e gravi le dichiarazioni del pubblico ministero, che afferma: « Mi sono subito reso conto di chi si trattava. E proprio per questo quelle carte le abbiamo guardate in cinque », e, al tempo stesso, « se al posto di Gelli ci fosse stato Mario Rossi mi sarei comportato esattamente nello stesso modo », dichiarazioni queste che lasciano intendere una cura particolare, trattandosi di persona nota alle cronache, e che, al tempo stesso, denotano un evidente imbarazzo per la possibilità che un analogo errore si sarebbe potuto determinare nei confronti di persona meno nota e quindi non tutelata dal controllo dell'informazione;

se ritenga che la non conoscenza del procedimento giudiziario a carico del si-

gnor Licio Gelli possa costituire attenuante o esimente, o se non sia invece necessario adottare nei confronti del pubblico ministero le sanzioni disciplinari adeguate all'errore. (3-00649)

(23 gennaio 1997)

F) Interrogazione:

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che;

un uomo di 64 anni, originario di Varese, assegnato da tre mesi alla custodia dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (Firenze), è stato trovato senza vita, probabilmente a causa di un infarto o di un collasso cardiocircolatorio;

l'uomo soffriva di una forma cronica di ipertensione e di una grave insufficienza renale, seguiva terapie mediche adeguate ed era sottoposto a continui controlli;

era giunto all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo perché, dopo essersi reso colpevole di furto, ne era stata accertata la pericolosità sociale, pur essendo definito da tutti di carattere tranquillo, riservato e schivo -:

se non ritenga che, a norma dell'articolo 1 della legge del 26 luglio 1975, n. 1354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, il trattamento penitenziario debba essere conforme ad umanità ed assicurare il rispetto della dignità della persona, e quali iniziative intenda assumere per perseguire effettivamente tale direttiva. (3-00378)

(24 ottobre 1996)

G) Interrogazione:

RALLO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 18 novembre 1996 a Trapani l'autovettura di servizio di un magistrato

ha causato un gravissimo incidente, in cui hanno perso la vita una giovane donna ed un neonato -:

quali siano le disposizioni che i competenti Ministri impartiscono agli autisti delle vetture di servizio dei magistrati e di altre autorità, e se tali istruzioni contemplino pure l'assoluta inosservanza delle regole del codice

della strada, anche in assenza di situazioni di pericolo;

se i parenti delle vittime dell'episodio sopra ricordato dovranno attendere undici anni per ottenere una qualunque forma di risarcimento da parte dello Stato, come è avvenuto per analogo caso verificatosi nel 1985 a Palermo. (3-00500)

(27 novembre 1996)

*MOZIONI BERLUSCONI ED ALTRI N. 1-00148, SBARBATI
ED ALTRI N. 1-00177, COMINO ED ALTRI N. 1-00173,
DILIBERTO ED ALTRI N. 1-00176, MUSSI ED ALTRI
N. 1-00177 IN MATERIA DI ISTRUZIONE SCOLASTICA*

PAGINA BIANCA

La Camera,

considerato che la riforma del sistema scolastico rappresenta una priorità assoluta per l'Italia, se vuole mantenere il passo con lo sviluppo dei paesi più avanzati dell'Occidente, garantendo alle nuove generazioni una formazione adeguata ed un agevole inserimento nel mondo del lavoro;

visto che per troppi anni la scuola è stata dimenticata e utilizzata come strumento per assorbire disoccupazione intellettuale, e non come fondamentale leva di progresso civile, economico e sociale, e che, di conseguenza, gli investimenti nel settore sono stati del tutto inadeguati, sacrificando l'innovazione e penalizzando in misura inaccettabile i livelli retributivi del personale docente, che è stato in tal modo demotivato e posto, spesso, nell'impossibilità materiale di perseguire il necessario aggiornamento;

rilevato che la riforma del sistema scolastico deve avere come suoi fondamenti, secondo quanto sancito dalla Costituzione, il rispetto della persona umana e la sua realizzazione, il primario diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i propri figli in piena libertà e la parità di trattamento degli studenti, indipendentemente dalle scuole frequentate, senza discriminazioni, neanche di carattere economico;

tenuto conto che la riforma deve garantire che la libertà di insegnamento possa esplicarsi sia nelle scuole statali sia in quelle non statali, in conformità al dettato costituzionale;

visto che è necessario e inderogabile un dibattito complessivo che eviti l'analisi separata dei singoli provvedimenti, inevitabilmente limitativa, con il conseguente rischio di renderli disarticolati e incoerenti;

impegna il Governo

a sottoporre all'approvazione del Parlamento in tempi celeri il « pacchetto » degli interventi annunciati in materia dal Governo medesimo ed a favorirne la tempestiva discussione unitamente alle proposte parlamentari giacenti, in modo che la riforma complessiva del sistema scolastico salvaguardi i pilastri fondamentali della cultura umanistica, scientifica e tecnologica e adegui gli ordinamenti, le strutture ed i programmi alle esigenze presenti e future del nostro Paese;

a consentire che anche la nuova disciplina dei rapporti tra studenti e insegnanti e le linee di indirizzo della revisione dei programmi non vengano decise in via amministrativa, ma passino attraverso il vaglio e le indicazioni del Parlamento;

ad adoperarsi in particolare per la predisposizione di norme finalizzate a garantire un reale pluralismo educativo attraverso la effettiva libertà di educazione e di insegnamento e la assoluta parità fra scuole statali e non statali, anche sotto il profilo economico;

a garantire l'aggiornamento professionale del corpo docente, cui deve essere assicurato un trattamento economico di-

gnitoso ed adeguato all'importanza dei compiti che gli sono affidati per la formazione delle nuove generazioni;

a considerare la spesa per la scuola e la cultura come investimento cruciale per il progresso civile ed economico del Paese.

(1-00148) « Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione, Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Sanza, Aprea, Napoli, Scoca, Teresio Delfino, Vito ».

(28 aprile 1997)

La Camera,

considerato che:

la centralità delle risorse umane è entrata, fin dagli anni Ottanta, a far parte dei progetti politici di tutti i paesi industrializzati, i quali, in conseguenza dell'assunzione di questo valore, hanno avviato grandi riforme dei sistemi educativi;

in Italia questo non è avvenuto poiché stenta a decollare nella classe politica la convinzione che il migliore investimento che un paese civile e democratico può fare è quello sulla formazione dei giovani;

dal 1978 ad oggi il Parlamento si è cimentato nell'ardua impresa di riformare la scuola secondaria di secondo grado, senza riuscire a concretizzare tale riforma;

dopo l'accordo dello scorso settembre tra Governo e parti sociali, il Ministro della pubblica istruzione ha travolto il rassegnato mondo della scuola con una serie di progetti e proposte di riforma, « esami di maturità, multimedialità, autonomia, cicli scolastici, abolizione dei corsi di recupero, aprendo una nuova stagione di riflessione sulla scuola che sta coinvolgendo tutti, dopo anni di crisi, nella costruzione e rielaborazione del processo di educazione e formazione dei giovani »;

nella complessità di una società multiculturale che ha bisogno di ricono-

scimento e rispetto delle diversità che coesistono nel suo seno, l'urgenza di affrontare in chiave più moderna e funzionale i problemi dell'educazione e della formazione dei giovani nonché dell'individuazione e del mantenimento di un nucleo di valori civici condivisi deve essere avvertita con maggiore consapevolezza dall'intero Parlamento;

impegna il Governo:

a sottoporre al dibattito ed all'approvazione del Parlamento il complesso delle riforme presentate dal Governo medesimo sulla scuola, onde riflettere sulle idee strutturali su cui poggiano le riforme - che appaiono essere quelle del cambiamento, dell'utilità economica, della razionalità tecnologica, della giustizia sociale e della solidarietà - per favorire l'impegno culturale e politico del Parlamento sulla riforma del sistema scolastico, in cui le ragioni dell'intera comunità nazionale debbono prevalere su quelle riconducibili alla particolare visione del mondo professata;

a favorire la conclusione dell'iter delle proposte parlamentari di riforma, attualmente « bloccate » presso la Commissione cultura, quali quella inerente all'introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola dell'obbligo e la riforma delle accademie e dei conservatori;

ad affrontare in Parlamento, senza scorciatoie amministrative, il problema della parità;

a definire un piano di aggiornamento professionale del corpo docente e non docente connesso ad un migliore trattamento economico, unito al riconoscimento di uno *status* adeguato alle delicate funzioni educative e formative di vigilanza e di prevenzione;

a rivedere la politica scolastica ancorandola a progetti di investimento, ponendo fine ai tagli indiscriminati su classi, scuole e progetti innovativi;

a rispettare nella lettera e nello spirito la legge n. 104 del 1992, per quanto concerne l'inserimento e l'integrazione scolastica di alunne e di alunni portatori di *handicap*, con una nuova direttiva per l'assegnazione e l'utilizzazione dei docenti di sostegno correlata all'autonomia;

a concepire l'innovazione ordinamentale e di programmi per la qualità del servizio scolastico e per le esigenze di crescita culturale, civile e democratica delle giovani generazioni, e non solo in funzione dei tagli alla spesa o delle richieste di mercato;

a predisporre, valutati attentamente i costi, un piano di investimenti certi per fare decollare le riforme.

(1-00172) « Sbarbati, Manca, La Malfa, Mazzocchin, Ricciotti, Testa, Negri, Liotta, Li Calzi, Stajano, Lamacchia, Mangiacavallo, Bastianoni, Orlando, D'Amico, Capitelli, Dalla Chiesa ».

(20 giugno 1997)

La Camera,

considerato che la scuola è istituzione di tale importanza da dover essere in ogni modo sostenuta e messa in grado di svolgere un ruolo fondamentale nella formazione delle persone e della società;

tenuto conto che la centralità della famiglia è alla base di una riforma scolastica radicale, coraggiosa e rispettosa delle regole costituzionali, nella quale venga comunque garantita la possibilità di scelta educativa tra scuola statale e scuola non statale;

rilevato che oggetto di particolare attenzione deve essere anche la funzione che, in una società profondamente toccata da continui cambiamenti, può essere svolta dalla formazione professionale, quale imprescindibile completamento dell'istruzione scolastica;

considerato che la legge 15 marzo 1997, n. 59, è insufficiente a garantire la realizzazione di una effettiva autonomia delle istituzioni scolastiche;

impegna il Governo:

a dare attuazione alla riforma della scuola nel rispetto delle differenti realtà sociali, culturali ed economiche della popolazione;

ad adottare opportune iniziative per favorire l'istituzione di una scuola privata laica, garantendo pari dignità tra scuola pubblica, scuola privata cattolica e scuola privata laica;

ad adoperarsi affinché il reclutamento del personale docente avvenga prevalentemente a livello regionale;

ad adoperarsi per una reale autonomia didattica, organizzativa e finanziaria delle singole istituzioni scolastiche, accompagnata da adeguati finanziamenti agli enti locali per le funzioni di competenza;

a garantire agli insegnanti un trattamento economico dignitoso, commisurato alla rilevante funzione sociale da essi svolta.

(1-00173) « Comino, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Rizzi, Santandrea ».

(25 giugno 1997)

La Camera,

premesso che:

nel programma di legislatura del Governo Prodi si afferma il principio della centralità della scuola, dichiarandosi un'esplicita disponibilità politica ad avviare strutturali processi di riforma del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione, tali da rilanciarne il ruolo strategico e imprescindibile di essenziale leva propulsiva dello sviluppo sociale, culturale ed economico nel nostro Paese;

nonostante l'approvazione della legge n. 59 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e della legge n. 127 del 1997

sullo snellimento dell'attività amministrativa e sul decentramento dei procedimenti di decisione e di controllo, le proposte legislative di riforma della scuola non riescono a sollecitare concreti interventi innovativi e ad aprire percorsi reali di cambiamento; la motivazione essenziale di queste difficoltà risiede nel fatto che è del tutto insufficiente e inadeguata l'entità degli investimenti e la destinazione complessiva delle risorse finanziarie che vengono impegnate per la scuola pubblica;

relativamente allo stato di previsione del ministero della pubblica istruzione, la manovra finanziaria per l'anno 1997, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 663, ha indicato una sostanziale riduzione delle competenze di bilancio e delle ipotesi di spesa, segnalando in tal modo un'ulteriore accentuazione delle dinamiche di impoverimento e di dequalificazione della scuola pubblica, bloccando l'assunzione di un progetto educativo e la definizione di una proposta culturale che rispondano ai bisogni formativi degli studenti (come dimostrano le altissime percentuali della dispersione e dell'insuccesso scolastico, che collocano il dato italiano tra i più alti in Europa), mortificando la professionalità e il ruolo sociale degli insegnanti, tanto nel merito del trattamento economico e normativo, quanto rispetto alla valorizzazione della funzione docente nell'attuale contesto disciplinare e didattico dell'istruzione;

i processi di ristrutturazione della rete scolastica, con i provvedimenti collegati di soppressione, di accorpamento e di fusione di classi, sezioni, plessi e istituti, che, in base ai decreti interministeriali del 15 marzo 1997, sono stati programmati anche per l'anno scolastico 1997-1998, insistono, in via prevalente, sui tagli al servizio pubblico e mettono in discussione l'esistenza stessa delle istituzioni scolastiche, cancellando la presenza della scuola in vasti contesti territoriali, già caratterizzati da fenomeni di pesante disagio sociale, di marginalità economica e di difficoltà orografiche;

l'attuazione della legge finanziaria per il 1997 ha comportato la soppressione di trentamila posti di organico del personale della scuola, mentre le previsioni del ministero della pubblica istruzione indicano in almeno ventimila unità le necessità di organico da ricoprire attraverso nuove assunzioni entro il prossimo anno scolastico. D'altra parte, si va estendendo e aggravando la situazione di disagio degli insegnanti precari, posto che i corsi abilitanti di cui ai commi 27 e 28 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, indetti ai fini dell'inclusione nelle graduatorie del concorso per soli titoli, e quindi funzionali all'immissione in ruolo del personale docente, sono stati soppressi dal decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323;

impegna il Governo:

a predisporre ed a varare un piano straordinario di investimenti per la scuola, che trovi una conseguente programmazione all'interno della prossima manovra di bilancio, tale da recuperare un livello di impegno finanziario e di disponibilità delle risorse che sia coerente con la realizzazione degli obiettivi di riforma e con una omogenea politica di sviluppo della qualità scolastica su tutto il territorio nazionale. Si deve perseguire, in tal modo, una necessità di riequilibrio che corregga il rapporto tra il prodotto interno lordo e l'entità della spesa pubblica destinata all'istruzione nel nostro Paese: poiché l'esiguità degli stanziamenti italiani per la formazione scolastica è tale da rappresentare un elemento strutturale di ritardo e di arretratezza della nostra società, nel confronto con il complesso dei paesi industrializzati, questo dato deve essere recuperato e pienamente assunto dal Governo quale specifico parametro di riferimento rispetto all'obiettivo dell'unificazione europea;

ad accelerare l'avvio di un processo organico di riforma del sistema dell'istruzione pubblica, in particolare attraverso l'iniziativa e il confronto parlamentare sul progetto di riordino dei cicli scolastici, che deve comprendere la ridefinizione dei

percorsi didattici ed educativi (iniziando con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che deve essere tendenzialmente portato al diciottesimo anno di età), l'aggiornamento dei profili formativi, la riorganizzazione dei *curricula* e la riformulazione degli apparati cognitivi e del sistema dei "saperi", quali strumenti fondanti per una profonda e completa rimodulazione delle fasi e dei modelli dell'apprendimento e dell'insegnamento che sono attivati nella scuola;

a prevedere, in tempi certi e rapidi, una modifica complessiva dei meccanismi di reclutamento e dei percorsi di formazione e di aggiornamento degli insegnanti (con particolare riferimento alla necessità di rendere stabile e sistematico il rapporto con l'università), nella consapevolezza che questa è l'unica prospettiva utile a mantenere aperto l'accesso all'insegnamento, come opportunità reale di nuova occupazione per i giovani laureati; resta ferma la necessità di procedere, con assoluta urgenza, alla soluzione del problema dei docenti precari, perché, anche in coerenza con le finalità comuni alle numerose proposte di legge presentate in questo ramo del Parlamento, si giunga a ristabilire un quadro di certezze che deve tutelare i diritti acquisiti dagli operatori della scuola e valorizzare le competenze culturali e le capacità professionali maturate nel corso di rapporti di lavoro spesso di durata pluriennale;

a proporre alla discussione del Parlamento e all'attenzione delle componenti sociali della scuola un'iniziativa legislativa sulla parità, perché, in coerenza con il dettato degli articoli 33 e 34 della Costituzione, venga rispettato l'impegno dello Stato nei confronti del sistema della scuola pubblica e siano tutelati i principi di libertà delle scuole, nel rispetto delle norme generali e unitarie dell'istruzione, anche relativamente al diritto alla formazione e all'apprendimento, che deve essere garantito a tutti gli studenti nelle condizioni paritarie previste da un trattamento scolastico equipollente, e comunque nel rispetto del criterio per il quale l'istitu-

zione e l'esistenza di scuole private rappresenta una libera facoltà che non deve comportare alcun onere finanziario a carico dello Stato.

(1-00176) « Diliberto, De Murtas, Lenti, Grimaldi, Carazzi, Giordano ».

(2 luglio 1997)

La Camera,

premesso che:

nell'attuale fase storica, in cui l'Italia è impegnata nella costruzione dell'unità europea, l'istruzione necessita di interventi strutturali e di investimenti adeguati, per mettere le giovani generazioni in grado di partecipare attivamente, con pienezza di competenze e su un piano di parità, alla crescita della cultura europea e ai nuovi fenomeni di mobilità continentale;

è sempre più impellente la necessità di investire nelle risorse umane come vero fattore dello sviluppo e di individuare la scuola come luogo primario dove questa valorizzazione deve avvenire, anche per superare la dispersione scolastica, che è tra le più alte d'Europa;

a tal fine, occorre dar vita ad un sistema di istruzione e di formazione più flessibile, per indirizzare e accompagnare il processo educativo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, che sia in grado di adeguarsi alle trasformazioni culturali e sociali;

nel mese di giugno del 1996 il Ministro Berlinguer ha presentato alle competenti Commissioni parlamentari il programma di Governo per la formazione e la ricerca, nel quale si individuavano come necessari, sulla base di approfondite analisi e valutazioni, interventi incisivi per la riqualificazione ed il potenziamento della spesa con investimenti nel settore dell'istruzione, per un'efficace valorizzazione delle risorse umane;

questi interventi riguardano specificamente: *a)* riforma organica del sistema di istruzione nei suoi obiettivi, nelle sue strutture e articolazioni, nei suoi ordinamenti, programmi, cicli e *curricula*, per realizzare una scuola che garantisca formazione umana e civile e capacità spendibili sul mercato del lavoro e sia aperta nel contempo al territorio, del quale condivide tradizioni e vocazioni; *b)* conseguente realizzazione dell'autonomia scolastica e della riforma dell'amministrazione scolastica e definizione del nuovo sistema pubblico di istruzione, all'interno del quale risolvere, in osservanza del dettato costituzionale, in modo costruttivo ed efficace, il rapporto tra scuola statale e scuola non statale, nel quadro dell'accrescimento, della diversificazione e dell'integrazione dell'offerta formativa; *c)* innalzamento dell'obbligo scolastico, accompagnato da un'efficace lotta contro la dispersione scolastica, per realizzare la piena scolarità fino al diciottesimo anno di età ed il pieno successo formativo; *d)* utilizzo delle nuove tecnologie multimediali; *e)* revisione dei programmi di studio sulla base dell'individuazione dei "saperi" indispensabili; *f)* aggiornamento del personale docente e direttivo;

considerato che il programma della maggioranza è in fase di realizzazione in quanto:

a) sul piano legislativo, si è avuta l'approvazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, che reca il trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali e la disciplina dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, e della legge 15 maggio 1997, n. 127, che disciplina lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo, nonché del cosiddetto « pacchetto Treu », che individua i primi elementi per una riforma del sistema della formazione professionale;

b) sono all'esame delle Camere numerosi altri provvedimenti di iniziativa della maggioranza o del Governo, ed in particolare: un disegno di legge sul reclu-

tamento del personale, che si propone il superamento delle attuali forme di precariato; un disegno di legge di riforma degli esami di maturità; un disegno di legge sul potenziamento dell'offerta formativa, che si propone, tra l'altro, una maggiore diffusione della conoscenza delle lingue straniere; una proposta di legge sulla riforma delle accademie e dei conservatori; una proposta di legge di riordinamento degli organi collegiali a livello di istituto; un disegno di legge di riforma dei cicli scolastici;

c) in sede amministrativa, sono stati adottati i provvedimenti attuativi della legge n. 341 del 1990 relativamente alla formazione del personale docente della scuola secondaria e della scuola materna ed elementare ed è stata avviata la costituzione del sistema nazionale di valutazione;

considerato che, a seguito delle riforme già approvate, occorre adottare i conseguenti provvedimenti di attuazione, e in particolare quelli concernenti: il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, superando i limiti del processo di razionalizzazione attuato fino ad oggi; l'estensione dell'autonomia a tutte le istituzioni scolastiche; la definizione dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole; la definizione dei nuovi programmi in termini di obiettivi e *standard* nazionali; la formazione del personale dirigente, docente e Ata delle scuole; la riforma e il decentramento del ministero della pubblica istruzione; la dirigenza scolastica; il riordinamento degli organi collegiali della scuola a carattere nazionale (Cnpi) e territoriale;

impegna il Governo:

a continuare con celerità, rigore e determinazione, sulla base di un proficuo rapporto di collaborazione con le Camere, nel rispetto delle minoranze linguistiche e delle autonomie speciali, nella realizzazione del suo programma di trasformazione del sistema dell'istruzione, già positivamente avviato nel corso del primo

anno della presente legislatura, e in particolare ad operare perché possa al più presto definirsi e attuarsi la riforma generale dei cicli, nonché a predisporre con immediatezza un'apposito atto di iniziativa legislativa sulla parità scolastica;

a dare sollecita e concreta attuazione, mediante l'adozione dei relativi strumenti legislativi e regolamentari, alle riforme già approvate dal Parlamento, in particolare alla riforma dell'amministrazione scolastica;

a definire un piano di formazione per tutto il personale della scuola ed a individuare modalità per la valorizzazione della professionalità con riconoscimenti economici e di carriera;

a prevedere, a partire dal bilancio per il prossimo esercizio finanziario, consistenti stanziamenti per la concreta attuazione degli impegni del Governo e del Parlamento nel settore della formazione, nonché per l'elaborazione di un piano pluriennale di sviluppo della scuola.

(1-00177) « Mussi, Mattarella, Paissan, Manca, Piscitello, Castellani, Riva, Brancati, Bracco, Voglino, Dalla Chiesa, Acciarini, Capitelli, Dedoni, Monaco, Volpini, Crema, Mancina, Caveri, Brugger ».

(2 luglio 1997)

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valevoli
nella seduta del 3 luglio 1997.**

Acquarone, Andreatta, Bordon, Brugger, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Maccanico, Marongiu, Martino, Mattioli, Montecchi, Neri, Pennacchi, Pezzoni, Prodi, Risari, Sales, Salvati, Sinisi, Soriero, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Acquarone, Andreatta, Bindi, Bogi, Bordon, Brugger, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Maccanico, Marongiu, Martino, Mattioli, Montecchi, Neri, Pennacchi, Pezzoni, Prodi, Risari, Sales, Salvati, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 2 luglio 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PERETTI ed altri: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1992, n. 164, concernente nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini » (3939);

APOLLONI e RODEGHIERO: « Istituzione della Lotteria nazionale dell'Altopiano di Asiago-Sette comuni » (3941);

NARDINI ed altri: « Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo e di indirizzo sull'operato delle Forze armate italiane al di fuori del territorio nazionale o in seguito alla deliberazione dello stato di emergenza o di guerra » (3942);

GATTO: « Disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa » (3943);

STANISCI ed altri: « Norme per l'inquadramento del personale ispettivo, degli assistenti e dei funzionari degli ex Ispettorati del lavoro nella VII e nell'VIII qualifica funzionale » (3944);

RUZZANTE: « Disposizioni in materia di classificazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (3945).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

In data 2 luglio 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

ORESTE ROSSI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato » (doc. XXII, n. 36).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 2 luglio 1997 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S 2142. - « Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pub-

blico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto » (*approvato dal Senato*) (3940).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE RUFFINO ed altri: « Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti l'istituzione del Consiglio regionale delle autonomie e nuove procedure per la revisione statutaria » (3644);

MISURACA ed altri: « Modifica all'articolo 10 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, in materia di stato giuridico e di carriera del personale operante nelle sezioni di polizia giudiziaria » (3752) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

alla VI Commissione (Finanze):

BALLAMAN: « Disciplina delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) » (3718) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III, V, VII, VIII, X e XII (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

alla VII Commissione (Cultura):

CHINCARINI ed altri: « Norme per la tutela del patrimonio artistico e culturale del comune di Peschiera del Garda » (3806) *Parere delle Commissioni I, V e VIII (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

alla IX Commissione (Trasporti):

NEGRI: « Modifiche all'articolo 86 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di servizio di piazza con autovetture con conducente o taxi » (3783) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni);*

alla XI Commissione (Lavoro):

BATTAGLIA ed altri: « Norme sull'inserimento al lavoro delle persone handicappate » (3585) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VIII, X e XII;*

alla XII Commissione (Affari sociali):

GALLETTI ed altri: « Riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza nei confronti degli obblighi di vaccinazione » (3757) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII e XI;*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

TERZI ed altri: « Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica » (1954) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), X (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento) e XIV;*

ANTONIO PEPE e **CARUSO:** « Modifiche all'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante disciplina del Fondo di solidarietà nazionale » (3859) *Parere delle Commissioni I, V, VI, VIII e XI.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei Conti, con lettera in data 2 luglio 1997, ha trasmesso la relazione sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, per l'esercizio finanziario 1996, ad integrazione della relativa decisione già annunciata all'Assemblea il 30 giugno 1997 (doc. XIV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione
dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera del 25 giugno 1997, ha trasmesso tre note relative all'attuazione data: alla risoluzione in Commissione PEZZONI ed altri n. 7-00056, concernente lo svolgimento della consultazione elettorale in Bosnia Erzegovina, modificata e approvata nella seduta della III Commissione (Affari esteri e comunitari) del 12 settembre 1996, agli ordini del giorno in Assemblea GRIMALDI ed altri n. 9/1709/1 e RANIERI ed altri n. 9/1709/2, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 24 ottobre 1996 e alla risoluzione in Commissione OCCHETTO n. 7/00192, modificata e approvata nella seduta della III Commissione (Affari esteri e comunitari) del 15 aprile 1997, concernenti il processo di pace in Medio Oriente.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo

parlamentare e sono trasmesse alla III Commissione (Affari esteri e comunitari), competente per materia.

**Comunicazione
di una nomina ministeriale.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 1997, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, della nomina del dottor Mario PESCANTE a presidente del comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Tale comunicazione, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Cultura).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*